

Genova Duecento manifestanti si sono incontrati allo Zapata per decidere come arrivare e cosa fare al cospetto dei "Grandi"

«Le Tute bianche affosseranno il G8»

Lo promette il leader dei centri sociali Parola d'ordine: disobbedienza civile determinata

«Questo vertice passerà alla storia per essere il primo costretto a sospendere i lavori per la forza devastante di una moltitudine di persone scese in piazza contro la globalizzazione. I violenti sono loro, i Potenti che affossano il mondo»

Genova. C'è un ariete lungo cinque metri appeso nel grande salone del centro sociale Zapata di Sampierdarena. Quello che in ottomila puntarono provocatoriamente contro lo schieramento di polizia messo a protezione del consolato turco di piazza De Ferrari durante la manifestazione contro l'arresto del leader curdo Ocalan. Ma quell'ariete è di cartapesta leggerissima e ai poliziotti non si era mai avvicinato più di tanto. L'effetto scenico fece passare la marcia di Genova su tutte le televisioni. E non è un caso che le duecento Tute Bianche da tutto il mondo si siano viste ieri sotto quell'arma. Italiani, messicani, francesi, greci, spagnoli e tedeschi allo Zapata; finlandesi, svedesi, inglesi e americani di New York collegati via internet.

Hanno discusso un unico punto all'ordine del giorno: come arrivare e cosa fare al cospetto del G8 che si terrà a Genova tra il 20 e il 22 luglio. Luca Casarini, leader dei centri sociali del nord est e portavoce delle Tute Bianche (che rivendicano i diritti minimi di cittadinanza) ha fatto una profezia: «Il G8 di Genova passerà alla storia per essere il primo costretto a sospendere i suoi lavori per la forza devastante di una moltitudine di persone scesa in piazza contro la globalizzazione». Succederà quello che chiamano lo *shut-down*: l'affossamento. Il tutto sotto la parola d'ordine consolidata: disobbedienza civile determinata.

Dice Casarini: «I violenti sono loro, i G8. Criminali che affossano il mondo. Potrebbero farlo anche in mezzo al mare, il summit, e noi ci organizzeremo per arrivare fino a laggiù. In questi giorni alcuni esponenti della contestazione sono stati costretti in via preventiva agli arresti domiciliari: nei giorni del G8 si daranno latitanti e ricompariranno sotto palazzo Ducale». Disobbedienza è anche evasione.

Per avere ancora più forza, le Tute Bianche si preparano a due passi strategici: una consulta mondiale sui metodi delle manifestazioni e la possibilità di svestire per i tre giorni di mobilitazione le leggerissime tutine di tela bianca che hanno contraddistinto il movimento da anni e ovunque. La consulta, che sarà presentata a palazzo Ducale il 26 maggio con vari ospiti inusuali (il primo sì è di Gianni Minà), punta a risolvere tre quesiti: la legittimità della contestazione, la credibilità di un'invasione di corpi nella "zona rossa" e la condivisione di sistemi di protezione da eventuali risposte a mano dura da parte della polizia. Il fatto di togliere la tuta, invece, porta a «un valore di mescolanza superiore a ogni rigidità».

Ai genovesi e ai liguri, chiedono però qualche cosa di più. «Praticate disobbedienza anche voi — spiega Chiara Cassurino del Terra di Nessuno — e anche se non scenderete in piazza con noi. Due esempi: stendere un lenzuolo alla finestra, non pagare in quei giorni in cui la città sarà paralizzata il biglietto dell'autobus». E Genova sarà sommersa da un questionario-decalogo sul perché ha un senso fermare il G8. Consulta e decalogo circoleranno via internet (www.tutebianche.org) e saranno presentati sotto forma di bozza

stasera alla Comunità di San Benedetto di don Gallo (ore 21). Le risposte saranno raccolte fino al 30 giugno.

Al riparo dello Zapata, in una penombra illuminata da grosse candele di cera, le Tute bianche hanno espresso una «soddisfazione molto positiva» per la riunione del *Genoa Social Forum* (220 associazioni anti-G8 dalle cattoliche a Rifondazione) di venerdì e sabato scorsi. «C'è fra tutti — commenta Casarini — la determinazione a scendere in piazza per esercitare i nostri diritti di cittadini che si oppongono al G8. Le forme tecniche delle manifestazioni sono ancora da discutere, ma noi siamo comun-

que dentro il Gsf. Vogliamo conservare la radicalità, ma anche trovare il consenso».

Ma l'agenda del movimento resta fittissima, specie in preparazione al G8. Il 2 giugno saranno sotto ogni prefettura a chiedere libertà di manifestare durante il summit; due settimane dopo a Goteborg per la riunione dell'Unione europea e ancora il 22 giugno a Barcellona per l'assemblea della Banca mondiale. Tutte prove speciali per Genova.

In vista del controvertice scatterà l'operazione per aiutare i cittadini stranieri a raggiungere la Liguria. Una carovana di pulman si muoverà tra l'Inghilterra, l'Austria e la Slovenia. Qui troveranno un punto di convergenza da cui passare la frontiera. Stessa cosa tra la Spagna e il Portogallo con centrale operativa a Tarifa. «Siamo una moltitudine, non un esercito. Anzi, siamo anche un esercito, ma di sognatori. E per questo invincibili».

Giovanni Mari
mari@ilsecoloxix.it

